

Il voto nel Sud senza Stato

Ex sindaco il fratello del boss Bardellino, il suo successore è sotto inchiesta
Alle europee il Pci prese il doppio dei voti delle amministrative. Attentati e minacce

San Cipriano, alle urne con paura

A San Cipriano, a poca distanza fra Caserta e Napoli, è stato sindaco Ernesto Bardellino, fratello del boss della «Nuova famiglia» Antonio Bardellino. Ora comanda il gruppo di Mario Iovine. Il sindaco, rinviato a giudizio per aver fornito una falsa carta d'identità a un camorrista, si chiama Carmine Iovine. Inquisiti e sospettati di collusioni con la camorra sono nelle liste di Dc e Psi. Il Pci: «Qui non c'è più democrazia».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

San Cipriano d'Aversa. È un paesone di 15 mila abitanti in provincia di Caserta e poco distante da Napoli. San Cipriano ha ancora una specie di centro storico: strade strette, pochi negozi, poco di tutto. Dall'inizio dell'anno vi hanno ammazzato tre persone. Tra il 1988 e il 1989 ne sono state massacciate otto. Ma molti ciprianesi sono caduti nella guerra combattuta sull'intero territorio aversano, che raccoglie 19 comuni delimitati «a rischio» dal 1986 al 1989 le vittime sono state 76. Quarantadue assassini sono il bilancio, nello stesso periodo, delle sparatorie e degli agguati accaduti sul vicino litorale domiziano. Da queste parti si è verificata oltre la metà dei 220 omicidi accaduti, sempre tra l'86 e l'89, in tutta la provincia di Caserta, la più insanguinata d'Italia.

E a San Cipriano, dove la gente è nota per la sua intraprendenza, ora molti hanno paura. «Quindici, vent'anni fa - ricorda don Sebastiano Patella, parroco dal 1970 - non era così. I cittadini partecipavano alla vita del paese. Adesso magari vengono alle funzioni religiose vere e proprie. Ma se organizzano veglie, marce per la pace e contro la violenza non si vede nessuno, a parte i pochi giovani che frequentano la parrocchia. Non vogliono esporsi».

Ha «conquistato» una brutta

«Come hanno potuto cedere inquisiti e sospettati di collusione con la camorra? - afferma Diana - Noi avevamo chiesto che venisse garantita in tutta la provincia la trasparenza delle liste, magari ricorrendo a un comitato di garanti. Non ci hanno neppure risposto». L'asse Dc-Psi veleggia dunque ancora una volta verso il municipio di San Cipriano, dopo aver fagocitato il Psdi locale. All'opposizione restano Pci e Msi. Diana parla di un comune allo sfascio, con miliardi di debiti («è stata pignorata persino la poltrona del sindaco»), senza una scuola degna di questo nome. Sembrano far gli echi le parole del parroco: «Non voglio dar giudizi sul sindaco, non voglio far politica. Ma posso dire che non ci è andata bene questa giunta come non ci sono andate bene quelle precedenti. Qui mancano i servizi essenziali. Mi pare che realizzino solo le opere che garantiscono certi interessi».

«Quando furono arrestati i due consiglieri socialisti - ricorda Lorenzo Diana, segretario della Federazione comunista casertana e consigliere comunale a San Cipriano - il Pci chiese le loro dimissioni. Invece la maggioranza espresse loro solidarietà». E aggiunge che il 16 febbraio scorso i sindaci dei sette Comuni dell'Usl 19, compreso Carmine Iovine, trovarono il tempo di organizzare un convegno su «enti locali e criminalità organizzata». Un ripensamento? «Nell'invito c'era scritto che l'iniziativa voleva rispondere ai reiterati attacchi della stampa. Era un convegno contro i giornali, non contro la camorra». Con queste promesse si va verso le elezioni comunali. E con la benedizione delle Segreterie provinciali della Dc e del Psi, malgrado un'isolata e inascoltata denuncia di «infiltrazioni camorristiche» da parte del parlamentare democristiano Giuseppe Santonastaso, sottosegretario ai Trasporti.

«Pressioni della camorra? Non mi risulta»

S. CIPRIANO. Carmine Iovine, medico, è il sindaco dc di San Cipriano. Come mai è stato rinviato a giudizio per aver fornito una carta d'identità falsa a un camorrista? «È un problema che non esiste proprio - replica - Il commissario di Aversa ha già svolto indagini per chiarire tutto. Fu solo un errore di battitura da parte di un impiegato».

«Sa che ci sono consiglieri comunali di maggioranza, candidati anche alle prossime elezioni, che hanno precedenti penali? È stata un po' strumentalizzata questa lotta alla camorra da parte del partito comunista. Ci sono onomime, magari parentele, ma non ci si può accusare... Comunque ne abbiamo parlato in consiglio comunale... Non conosco la loro posizione processuale».

«Però mi sembra che anche sul suo nome e sulla sua candidatura ci sia stata battaglia nella Dc provinciale...»

La corrente di base ha voluto assumere una posizione nei confronti della malavita organizzata prendendo le

distanze da alcune persone che riteneva compromesse in alcune situazioni giudiziarie. Questo non è il mio caso perché ho una mia professione e la mia attività politica è sempre stata improntata alla trasparenza.

Comunque quella di San Cipriano è considerata, anche dall'Antimafia, una delle zone più infestate dalla camorra...

Chiaromonte ci ha detto che l'indagine dell'Antimafia era solo conoscitiva e noi abbiamo apprezzato molto questo modo di affrontare il discorso. Era qui solo per capire e studiare le contromisure.

E quali sarebbero queste contromisure?

Secondo noi occorre un miglioramento infrastrutturale della nostra zona perché ci sembra sia considerata di secondo ordine dal punto di vista politico. Sarebbe necessario costituire la provincia di Aversa. Queste carenze hanno favorito lo sviluppo di certi fenomeni anomali. Qui non si avverte la presenza dello Stato.

Avverto presunti da parte della criminalità?

No. Perché agiamo nel perseguimento di obiettivi giusti e validi. Noi lavoriamo per dare risposte ai bisogni della cittadinanza, perché dovremmo subire condizionamenti? Poi qui non sono in ballo grossi appalti, non vedo l'oggetto del contendere.

Che effetto fa stare sulla stessa poltrona dell'ex sindaco Ernesto Bardellino, fratello del boss Antonio Bardellino?

Non so. Di fronte a certi episodi c'è tutta questa cassa di risonanza della stampa, della televisione...

Perché, secondo lei, qui accadono tanti omicidi?

Ci saranno altri problemi di equilibrio generale nella zona.

Si dice che la camorra tende al controllo militare del territorio. Lei si sente in un territorio controllato militarmente?

No. Non credo che si possa affermare una cosa del genere. Comunque noi pensiamo che rispondendo alle esigenze della popolazione potrà mancare l'adesione a certi fenomeni negativi.

C'è molta disoccupazione a San Cipriano? E chi lavora che attività svolge?

Sì. C'è tanta disoccupazione. Però c'è anche molta imprenditoria, soprattutto nel settore edile, non legata al fenomeno mafioso. Non ho in mano le statistiche, però c'è una presenza di imprenditorialità fortissima. □ M.B.

Criminalità La Malfa insiste per il vertice

ROMA. Il vertice della magistratura sulla criminalità chiesto da La Malfa? Il «doppio» di Giulio Andreotti, il segretario Cristofori, minimizza: «La lotta contro la criminalità è in atto in tutta Italia, e spesso si sottovalutano gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine». Ma Giorgio La Malfa incalza e rilancia: «Privatizziamo e spendiamo i proventi dell'operazione per finanziare l'amministrazione della giustizia e la lotta alla criminalità, dc, e. E già che ci siamo, aggiungiamo, diamo anche qualche soldo in più all'università. Lei il segretario del Pri ha ribadito l'invito al presidente del Consiglio perché convochi una riunione straordinaria in cui affrontare l'emergenza giustizia e l'emergenza ordine pubblico. Lo scopo, per il leader repubblicano è di esprimere la volontà politica di assumere un atteggiamento più deciso verso il sempre più esteso dominio della criminalità organizzata». Per La Malfa il problema di come reperire i necessari mezzi finanziari è semplice: «Destiniamo alla giustizia e all'università parte dei proventi delle privatizzazioni che occorre avviare».

«L'altro, per il segretario repubblicano non c'è più tempo da perdere per decidere procedure ed estensione del piano delle privatizzazioni ed è per questo che ripete ad Andreotti: si convochi al più presto una riunione di maggioranza (veda lui, aggiunge La Malfa, se chiamare i segretari di partito o i capigruppo parlamentari). Una proposta alla quale, ieri, Nino Cristofori - non è dato sapere quanto di eticamente ispirato dal presidente, ma si suppone di sì - ha risposto con un «no» necessario».

Caso Moro Tortorella: P2 riabilitata dalla Dc

ROMA. Caso Moro, Br e ruolo dei servizi «devianti» dalla P2. Dopo Andreotti, anche il «doppio» di Giulio Andreotti, il segretario Cristofori, minimizza: «La lotta contro la criminalità è in atto in tutta Italia, e spesso si sottovalutano gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine». Ma Giorgio La Malfa incalza e rilancia: «Privatizziamo e spendiamo i proventi dell'operazione per finanziare l'amministrazione della giustizia e la lotta alla criminalità, dc, e. E già che ci siamo, aggiungiamo, diamo anche qualche soldo in più all'università. Lei il segretario del Pri ha ribadito l'invito al presidente del Consiglio perché convochi una riunione straordinaria in cui affrontare l'emergenza giustizia e l'emergenza ordine pubblico. Lo scopo, per il leader repubblicano è di esprimere la volontà politica di assumere un atteggiamento più deciso verso il sempre più esteso dominio della criminalità organizzata». Per La Malfa il problema di come reperire i necessari mezzi finanziari è semplice: «Destiniamo alla giustizia e all'università parte dei proventi delle privatizzazioni che occorre avviare».

«L'altro, per il segretario repubblicano non c'è più tempo da perdere per decidere procedure ed estensione del piano delle privatizzazioni ed è per questo che ripete ad Andreotti: si convochi al più presto una riunione di maggioranza (veda lui, aggiunge La Malfa, se chiamare i segretari di partito o i capigruppo parlamentari). Una proposta alla quale, ieri, Nino Cristofori - non è dato sapere quanto di eticamente ispirato dal presidente, ma si suppone di sì - ha risposto con un «no» necessario».

Iniziative sui referendum

Verdi Arcobaleno: la legge sulla caccia è una truffa

ROMA. Offensiva antilegge sulla caccia dei Verdi Arcobaleno, che ieri hanno annunciato due iniziative: una richiesta esplicita alle forze parlamentari sul loro orientamento in proposito, e una raccolta di firme tra i deputati per evitare il passaggio «in sede legislativa» (cioè con procedura rapida) della legge, che potrebbe evitare il ricorso ai due referendum indetti per il prossimo 3 giugno. «Una modifica legislativa a due settimane dal voto - affermano i Verdi Arcobaleno - sarebbe del tutto inammissibile e il testo attualmente in discussione alla commissione Agricoltura di Montecitorio è assolutamente inaccettabile». Secondo gli Arcobaleno la legge viene incontro alle «pretese dei cacciatori» e molte forze politiche, «Psi e Pci in testa», potrebbero fare il «doppio gioco» in vista delle elezioni amministrative. E per questo che i deputati di questa formazione vogliono «vederci chiaro» dietro «le dichiarazioni superambrosiane di tutti».

Comunisti, cattolici, ambientalisti, donne nella lista cittadina

«Nuova città» per vivere a Verona

VERONA. Un panorama stilizzato, col Ponte della Pietra, una torre, degli alberi, l'Adige. È il simbolo della lista «Nuova Città», presentata a Verona per il rinnovo del Consiglio comunale e degli organismi delle otto circoscrizioni cittadine. Con l'altra lista aperta di sinistra del Veneto, quella di Venezia, ha in comune solo il ponte. Ma qui il simbolo del Pci è totalmente scomparso. La stessa composizione è rigorosamente spartita, metà dei candidati comunisti, metà di

altri gruppi o indipendenti. Venti, globalmente, le donne, molte delle quali, comuniste e no, appartengono al «Consiglio delle donne», un organismo trasversale costituito negli ultimi mesi, attivo anche nella fase costituente del nuovo Pci. I comunisti rappresentano cinque dei dieci consiglieri comunali uscenti. Gli altri gruppi sono equamente rappresentati. Democrazia proletaria candida anche il segretario provinciale e i consiglieri comunali e provinciale uscenti.

Insegnanti, avvocati e operatori sociali costituiscono la patungia radicale e antipolitica. Tra gli ambientalisti, anche una consigliera comunale verde uscente. C'è una significativa presenza delle comuniste cristiane di base, del volontariato cattolico, delle Acli, oltre a un dirigente dell'Azione cattolica. E, tra gli indipendenti «puri», esponenti di istituzioni cittadine come la Società Letteraria, di gruppi musicali, sportivi e culturali, assieme a persone impegnate nella Lega

Intervista al professor Gian Giacomo Migone, candidato indipendente, numero due nella lista del Pci a Torino

«I diritti dei cittadini al primo posto»

TORINO. Migone, sei anni noto per la sua attività di storico e di organizzatore culturale, e ha fatto rilevanti esperienze in campo sindacale. Oggi, per la prima volta, sceglie l'impegno diretto, in prima persona, nelle istituzioni. Per quale politica?

Crede che il punto basilare, oggi, sia quello di una politica che definisca di rispetto dei diritti e quindi della dignità dei cittadini nei loro rapporti con l'amministrazione pubblica. Io credo che si debba partire da una comprensione anche banale dei problemi che il cittadino incontra nella sua vita quotidiana e dei rapporti con l'amministrazione. E poi uno dei modi per essere una forza di sinistra è quello di rivolgere una particolare attenzione ai problemi, addirittura aggravati, che trova il cittadino per diverse ragioni deboli.

Forse il termine «debole» è un po' generico. Ti riferisci a specifici gruppi sociali? Le ragioni della debolezza possono essere tante. Mi voglio riferire alla somma dei disagi, delle piccole umiliazioni, delle difficoltà della vita quotidiana. È debole una persona anziana che deve lottare con gli uffici per la pensione, che

Gian Giacomo Migone, 50 anni, insegna storia dell'America settentrionale alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino; dirige il mensile L'Indice ed è uno dei fondatori della rivista Liber che è anche supplemento di quattro grandi giornali europei. Con altri rappresentanti della società civile ha

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

a un benessere che è cosa diversa dal consumismo.

Sollevi un problema antico. Ma cosa può scuotere quella che ha definito indifferenza?

Qui c'è un problema della classe politica, c'è un problema della burocrazia e uno anche delle forze economiche e produttive. Quando esiste un'esigenza dei cittadini che viene percepita da un responsabile politico, non è possibile imporre alla burocrazia e alle forze economiche. Ci vuole un metodo. Prendiamo un problema come quello che le donne comuniste chiamano il piano regolatore dei tempi della città e quindi, per esempio, l'orario di apertura dei negozi. Io credo si debba discutere in positivo con le categorie. Bisogna dire: c'è questa esigenza, quali sono le proposte che fate per farvi fronte, perché io que-

promosso l'assemblea del Capranica per la costituente. Negli anni settanta è stato segretario nazionale della Cisl Università e consulente della Dm oltre che esponente del Pdup e di Fp. Come indipendente, è numero due nella lista di lista del Pci per il Comune del capoluogo subalpino.

li dell'amministrazione pubblica, per non farsi carico di ciò che è oneroso, ma socialmente necessario. Insomma, sotto nuova forma, la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite.

Questo tuo analisi come si collega alla proposta di costituente e alla prospettiva di una nuova formazione della sinistra?

Questo discorso è il cuore della costituente. Perché la ragione per la quale la proposta di Occhetto ha avuto tanta attenzione fuori del Pci è che ha aperto un canale di comunicazione tra società civile e classe politica. È nata la speranza, che per ora è una pianta ancora tenue, di un cambiamento del potere che va da cose apparentemente piccole a cose grandi. Se la politica vive con tempi e modi assolutamente nevrotici proibitivi per le persone normali, tanto da violentare i loro rapporti con la famiglia, con gli amici, coi piaceri che tutte le persone normali dovrebbero coltivare, diventa la politica di una casta separata e le caste separate sono scarsamente attente ai bisogni dei cittadini. Un altro elemento di chiarezza è quello della formulazione non di programmi lunghi, per punti che

tutti sanno che non si realizzeranno. Coloro che aspirano ad amministrare la città devono impegnarsi su due o tre cose. E la prima, ripeto, è il miglioramento del rapporto del cittadino con l'amministrazione. Secondo punto, un progetto che migliori la qualità dell'ambiente.

Hai parlato di programmi, di metodi. Pensi anche ci sia la necessità di regole nuove che i politici devono rispettare nell'amministrazione?

Tempo fa, 23 cittadini torinesi fecero un appello che ora è stato raccolto dal nostro Club per la costituente, qui a Torino. Chiedeva ai candidati un impegno su alcuni e regole fondamentali. Rendere trasparenti i flussi di finanziamento della propria campagna elettorale. Realizzare un'anagrafe di tutti coloro che a qualsiasi titolo percepiscono denaro dell'amministrazione pubblica: quindi, appalti e revisioni degli appalti, attraverso le quali passano le operazioni clientelari più discutibili, tempi di pagamento, e ancora, la riduzione del numero delle nomine pubbliche da parte di responsabilità politiche e la sottoposizione dei candidati e dei loro proponenti a pubblici interrogatori, come avviene nel congresso degli Stati Uniti.

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ENERGIA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'ENEL

Roma 19 Aprile 1990
Teatro Tenda a Striscia ore 9,30

Presidente: RENATO MATTEUCCI
Introduttore: ANDREA AMARO

Intervengono:
ANGELO AIROLDI, Segr. Gen. FIOM - GIANFRANCO TESTI, Segr. Gen. FILPI - ROBERTO TONINI, Segr. Gen. FILLEA - LUCIANO MANCINI, Segr. Gen. FIL

conclude:
BRUNO TRENTIN

CHI HA PAURA DELLA PANTERA?

No no

LA PANTERA SIAMO NOI.
Movimento Studentesco 1990